



CAMMINIAMO
ASSIEME



1° MARZO 2020 ✘ I DOMENICA DI QUARESIMA ✘ ANNO IV - NUMERO 8

LETTERA DEL PATRIARCA ALLA DIOCESI PER L'INIZIO DELLA QUARESIMA

Carissimi, quest'anno il tempo quaresimale inizia in modo imprevisto e diverso da come lo potevamo immaginare solo pochi giorni fa. Viviamo una settimana in cui per l'emergenza sanitaria ci viene chiesto, come cittadini responsabili e partecipi del bene comune, di far nostre - con condiviso senso civico - le indicazioni che le autorità impongono a tutela della salute pubblica e soprattutto delle persone fragili. Alla fine, per il cittadino-cristiano, si tratta di un atto di responsabilità politica e di carità ecclesiale. Mentre preghiamo per coloro che sono chiamati a decidere per il bene pubblico, ribadiamo che prudenza e senso civico non hanno a che fare con paure dannose e allarmismi ingiustificati, anche se la situazione risulta seria e da non sottovalutare. Questi giorni, comunque, per le nostre comunità ecclesiali, comportano dolorose restrizioni all'inizio di un tempo liturgico importante come è la Quaresima - "tempo forte" della Chiesa - in cui da tutta la comunità dei credenti s'innalza l'invocazione: "Perdona Signore, perdona il tuo popolo". Ci è stato chiesto di non riunirci in assemblee numericamente significative. E proprio per questo, come discepoli del Signore, siamo chiamati a riscoprire, con più forza ancora, il senso della Chiesa - popolo di Dio e Corpo di Cristo - superando i facili individualismi. Siamo chiamati a vivere la comunione ecclesiale in una specie di diaspora (dispersione) intensificando il rapporto personale col Signore attraverso momenti significativi di preghiera personale, come pure in famiglia e tra gli amici. Per il credente nulla è casuale e tutto è occasione di grazia, ossia è tempo favorevole (kayros) per crescere sia in umanità sia come Suoi discepoli. Ci addolora profondamente non poter celebrare pubblicamente la liturgia del Mercoledì delle Ceneri - inizio solenne e comunitario della Quaresima - e anche avere delle restrizioni per le liturgie della prima Domenica di Quaresima. Dobbiamo comunque vivere intensamente la nostra appartenenza e comunione ecclesiale, andando oltre la "visibilità" e "fisicità" dell'incontro. La Domenica è, da sempre, il giorno del Signore; esorto, quindi, a viverla in ogni caso con il massimo impegno. Carissimi, la dolorosa limitazione imposta all'assemblea eucaristica domenicale diventi un'occasione di crescita nella comunione col Signore e tra noi; tutto, riceviamo, infatti, dalla Chiesa, che è il noi della fede e della carità di cui ogni singolo, con gli altri, è un piccolo ma significativo membro. Al centro poniamo la Parola di Dio, meditata con fede e amore in modo semplice, considerandola come realmente è: Parola

viva e attuale, detta per noi oggi. Riscopriamo il valore dell'adorazione eucaristica come presenza personale dinanzi al Santissimo Sacramento e del sacramento della Confessione, ancora poco praticato; è il momento in cui, nella fede, incontriamo la misericordia di Dio e siamo riconciliati fra noi. La Chiesa antica lo chiamava il secondo battesimo o il battesimo delle lacrime; è il segno sacramentale che, proprio col battesimo, esprime bene il tempo liturgico. La situazione che viviamo in questi giorni ci risveglia bruscamente dall'illusione d'esser la generazione che, grazie alle sue conoscenze tecnico-scientifiche, aveva messo tutto sotto controllo. Non è così e oggi, lo vediamo in modo traumatico poiché la nostra vita di creature rimane fragile e vulnerabile. La fragilità, infatti, è propria dell'uomo/creatura e, quindi, non è qualcosa di superato che riguardava solo i secoli trascorsi. E pensare di fare a meno di Dio, Creatore e Padre, è vuota illusione. L'oggi che viviamo sia appello a far sì che la nostra vita di credenti esca da abitudini scontate, si esprima in scelte responsabili ed autentiche di fede e anche in gesti più coraggiosi. Ricordo, infine, l'antica ma attuale pratica della Via Crucis, la recita del santo Rosario, i segni concreti e quotidiani di carità verso i poveri e i sofferenti, le opere di misericordia spirituali e corporali. La Madonna della Salute, così cara a noi veneziani, vera capitana da mar, vigili sui giorni che viviamo infondendo speranza e indicandoci la strada, Suo Figlio Gesù, il nostro Santissimo Redentore.

Dio benedica tutti!

✘ **Francesco, Patriarca**

COMMENTO ALLE LETTURE DI OGGI - CARD. VANHOYE

Le tentazioni di Gesù, XIII sec., bas. S. Marco, Venezia



In questa prima domenica di Quaresima la liturgia ci parla di tentazioni, di lotta contro lo spirito maligno. La Quaresima infatti dev'essere un tempo di lotta spirituale per progredire nelle vie del Signore, per aderire in modo più deciso alla volontà di Dio, che è volontà di amore, e quindi lottare in modo più deciso contro il nostro egoismo che si manifesta in diversi modi. C'è un contrasto tra la

prima lettura e il Vangelo: da una parte Eva e Adamo che cedono al tentatore, dall'altra la vittoria di Gesù sul tentatore. Il racconto del "peccato originale" è molto noto. Osserviamo come il tentatore cominci col dire cose non vere. La prima domanda: "è vero che Dio ha detto: non dovete mangiare di nessun albero del giardino?" vuol insinuare un sospetto contro Dio. A questa domanda Eva sa rispondere. Poi il tentatore afferma che non è vero ciò che Dio ha detto. Dio aveva detto ad Adamo e Eva che non dovevano mangiare dell'albero che sta in mezzo al giardino, altrimenti sarebbero morti; ma il tentatore dice: "non morirete affatto! Anzi, Dio sa che quando voi ne mangiaste, diventereste come Lui". Satana qui fa leva sull'ambizione, sul desiderio di diventare grandi. In realtà, chi cede alla tentazione non diventa affatto come Dio, ma si trova in uno stato miserevole. Leggiamo infatti che si aprirono i loro occhi, ma si accorsero di essere nudi, si rendono conto della loro fragilità, si scoprono deboli, mortali. Nel Vangelo Gesù resiste al tentatore. Questi comincia con una tentazione sottile: "se sei il Figlio di Dio, di' che questi sassi diventino pane". Gesù è Figlio di Dio. Nel suo battesimo, che ha preceduto il suo soggiorno nel deserto, Dio lo ha proclamato suo Figlio; in forza di questa realtà è capace di fare i miracoli. Il diavolo gli dice di fare un miracolo per il proprio vantaggio: qui sta la tentazione. In realtà questo potere è un servizio! La stessa tentazione avviene per ciascuno di noi. Abbiamo doni preziosi; se li adoperiamo per il nostro profitto, allora viviamo nell'egoismo e non corrispondiamo al piano di Dio e la nostra vita diventa sterile. Gesù respinge questa tentazione citando una frase del Deuteronomio che mostra come la cosa più importante per l'uomo sia l'adesione alla volontà di amore di Dio. Il diavolo è abile; anche lui cita la Scrittura per proporre un'azione che sembra espressione di piena fiducia in Dio: "se sei Figlio di Dio, gettati giù, poiché sta scritto: ai suoi angeli darà un comando, di sorreggerti con le loro mani...". Viene suggerito un atteggiamento di piena fiducia in Dio, fondato sull'autorevolezza della Scrittura; dove sta la tentazione? Gesù la scopre e la denuncia: "sta scritto: non tentare il Signore Dio tuo". In realtà, agire come suggerisce il diavolo sarebbe tentare Dio, forzarlo a fare un miracolo, metterlo a nostro servizio, mentre è vero il contrario! Gesù non ha difficoltà a smascherare questa tentazione subdola, che corrisponde di nuovo a un desiderio di ambizione e di mettersi in evidenza. Alla fine il diavolo propone la tentazione più esplicita, più forte, che riguarda la missione di Gesù. Gesù è venuto per essere re, come Messia, al quale tutto il mondo dovrà essere sottomesso. Il diavolo gli propone un mezzo semplice per raggiungere questo fine. Gli mostra tutti i regni del mondo con la loro gloria, e gli dice: "tutte queste cose ti darò, se, prostrandoti, mi adorerai". A questa tentazione Gesù risponde con forza e decisione: "Vattene, satana! Sta scritto: adora il Signore Dio tuo e a lui solo rendi culto". Gesù smaschera il diavolo. Questi propone mezzi cattivi per raggiungere un fine che di per sé è buono, facendo valere il principio che il fine giustifica i mezzi. Questo principio ci viene proposto molte volte nella vita. Noi perseguiamo un fine ottimo, ma non sappiamo come raggiungerlo; il diavolo allora ci propone mezzi

disonesti. Invece anche i mezzi devono essere buoni! D'altra parte mezzi disonesti non conducono a un fine buono, ma ad una specie di deformazione del fine, ad un'immagine falsa del fine. Così Gesù non si lascia ingannare e risponde: "adora il Signore tuo Dio e a lui solo rendi culto". Adorare Dio e rendere culto solo a lui: questo è l'atteggiamento fondamentale. Non dobbiamo rendere culto al denaro, al potere, ai piaceri, ma solo a Dio. E dobbiamo usare sempre mezzi onesti per raggiungere fini onesti. Questo è il modo di progredire nella vita e di raggiungere veramente il nostro fine. Il nostro fine è di vivere generosamente nell'amore, e lo raggiungiamo soltanto con mezzi onesti. Il nostro fine è di servire Dio con tutto il cuore e con tutte le nostre forze, per vivere nell'amore verso di lui e verso il prossimo. Possiamo meditare a lungo su queste tentazioni di Gesù, per essere rafforzati interiormente e condurre la lotta della Quaresima in maniera generosa ed efficace.

APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

**TUTTE LE ATTIVITÀ SONO SOSPENSE, L'EVENTUALE
RIPRESA VERRÀ COMUNICATA SUL SITO
PARROCCHIALE E SULLE PAGINE FACEBOOK**

ASSIEME

Domenica 1° Marzo | DOMENICA DI QUARESIMA

Domenica 8 Marzo | DOMENICA DI QUARESIMA

SAN PIETRO

SANT'ANDREA

CALENDARIO LITURGICO SETTIMANALE

Domenica 1° marzo - I DOMENICA DI QUARESIMA

Gn 2,7-9;3,1-7; Sal 50; Rm 5,12-19; Mt 4,1-11

Lunedì 2 febbraio

Lv 19,1-2.11-18; Sal 18; Mt 25,31-46

Martedì 3 febbraio

Is 55,10-11; Sal 33; Mt 6,7-15

Mercoledì 4 febbraio

Gio 3,1-10; Sal 50; Lc 11,29-32

Giovedì 5 febbraio

Est 4,17k-u; Sal 137; Mt 7,7-12

Venerdì 6 febbraio

Ez 18,21-28; Sal 129; Mt 5,20-26

Sabato 7 febbraio

Dt 26,16-19; Sal 118; Mt 5,43-48

Domenica 8 marzo - II DOMENICA DI QUARESIMA

Gn 12,1-4a; Sal 32; 2Tm 1,8b-10; Mt 17,1-9

PARROCCHIA SANT' ANDREA APOSTOLO

v. Altinia 131 - 30173 Favaro V. - tel. 041.631000

Mail: santandreafavaro@patriarcatovenezia.it

S. Messe: 18.00 (lun-sab); 8.30 - 10.30 (dom e feste)
10.00 (dom e feste a Ca' Solaro)

Vesperi e Adorazione Eucaristica: 16.00 (dom e feste)

Orario Segreteria: 9.00 - 12.00 (mer-gio)

PARROCCHIA SAN PIETRO APOSTOLO

v. San Maurizio 26 - 30173 Favaro V. - tel. 041.631500

Sito web: www.sanpietrofavaro.it

Mail: parrocchiasanpietrofavaro@gmail.com

S. Messe: 18.30 (lun-sab);

7.30 - 9.30 - 11.00 - 18.30 (dom e feste)

Orario Segreteria: 9.00 - 12.00 (mar-mer)